

## **ANALISI DELL'ESPERIENZA DI DISCOLISI MEDIANTE O<sub>2</sub>O<sub>3</sub> NELL'ERNIA DISCALE E LOMBARA**

A. Alexandre - Treviso

Il trattamento percutaneo dell'ernia discale lombare negli ultimi anni si è molto sviluppato, avvalendosi di tecniche mininvasive di vario genere. La filosofia comune a queste metodiche è l'entrata nel nucleo polposo attraverso un approccio laterale extraforaminale guidato dalla scopia, per esercitare su questo tessuto le modifiche utili a risolvere il conflitto discoradicolare ed a correggere il metabolismo acido del processo degenerativo. Tra queste tecniche percutanee la più agevole e duttile è quella che prevede la somministrazione della miscela di ossigeno-ozono. Questa tecnica è stata da noi utilizzata dal 1994 e riportiamo qui i risultati della sua applicazione in 6665 casi. Le indicazioni inizialmente utilizzate erano quelle della chimopapaina, cioè la esistenza di un'ernia piccola, contenuta, ad anulus intatto. Via via che si è svolto il nostro lavoro abbiamo potuto riscontrare che l'indicazione doveva essere corretta, in virtù delle peculiarità della nuova metodica: dato che l'ozono non è una sostanza lesiva per i tessuti sani non era strettamente necessario che il disco fosse integro, ma si poteva agire anche in ernie estruse e migrate. Al contrario una debordanza discale sotto forte tensione ed un anulus integro poteva rendere la somministrazione di ozono difficile o impossibile. La sintomatologia dolorosa è stata abolita con questa tecnica nell' 81% dei casi ed è significativamente migliorata nel 12,4%. Abbiamo ottenuto un recupero della disfunzione sensitiva nel 95% dei casi e il trattamento è servito a recuperare la disfunzione motoria nell' 86%. Sono state trattate 933 ernie estruse e migrate, con un risultato positivo nel 83,5% dei casi. I controlli TAC e RMN dopo 7 mesi hanno mostrato una eliminazione completa dell'ernia discale nel 37% dei casi ed una sua significativa riduzione di volume nel 41% dei casi.